

Ue ed Ursula von Der Leyen . un'antistorica

Nel mese scorso si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo che hanno mostrato una tendenza verso una forma di politica più partecipata. In Francia la [crescita del RN di Marine le Pen](#) ha creato un'opposizione che ha dato luogo a nuove lezioni nel tentativo di bloccare la corsa verso il premierato.

Per realizzare questo obiettivo il presidente [Emmanuel Macron](#) ha creato a sua volta un richiamo a tutti i partiti con l'obiettivo di fermare la crescita. Il risultato di fermare Le Pen è stato raggiunto ma ha creato un'aggregazione funzionale all'unico obiettivo di fermarla. Senza nessuna proposta politica condivisa; l'aggregazione ha cominciato così a dare evidenza alle diversità di pensiero che erano state mascherate dall'unico obiettivo rendendo la Francia difficilmente governabile.

Questa divisione avrà effetti sugli equilibri del nuovo Parlamento europeo. Gli altri paesi hanno mostrato un conflitto interno che ha portato ad aggregazioni di opposizione alla vecchia governance della UE.

Un clima di ostilità

In questo clima di crescente ostilità si sono svolte le elezioni del nuovo parlamento Europeo e la nomina del nuovo Presidente. In realtà il candidato era uno solo, senza alternative: Ursula von der Leyen. Già questa situazione dimostra un'incapacità di andare verso il nuovo in un mondo che cambia rapidamente. Un momento storico in cui si richiede una nuova anima ed un nuovo pensiero per poter fare fronte alle sfide dell'ambiente fortemente mutevole e caratterizzato da una forte dialettica fra le parti per evitare l'immobilismo catastonico del precedente Parlamento e del suo rinnovato Presidente.

L'Europa ha manifestato nella sua governance un appiattimento verso decisioni esterne che l'hanno resa fortemente dipendente dalla posizione assunta in questi anni dagli Stati Uniti. Una scelta che ha determinato il venire meno dell'autonomia di pensiero e la creatività politica necessaria per creare un bilanciamento positivo che potesse rendere l'Europa un soggetto politico con una sua identità e non solo un utile esecutore di politiche altrui.

La sudditanza

Ursula von der Leyen ha impersonificato perfettamente questa sudditanza priva di slanci creativi in grado di far mettere a terra i problemi veri, non accontentandosi di posizioni autoteferenziali perdenti. In questo senso la scelta caduta ancora sulla riconferma della presidente uscente risulta una pericolosa scelta antistorica, volta a replicare una forma di immobilismo dipendente ed insensibile ai cambiamenti necessari per evitare che l'Europa venga trascinata verso una crescente instabilità.

Il precedente quinquennio ha fatto maturare nel mondo una forma di crescente bipolarismo, con una forma di collasso del mondo occidentale tenuto fermo da una politica avvilita su se stessa, convinta ancora di vivere in un mondo unipolare. La crescita dei Brics è stata vistosa ed ha creato una crescente aggregazione di nuovi stati che si pongono in alternativa come forza di governo alla cultura coloniale dell'occidente che ha spesso visto forme non più accettabili di colonialismo imperante.



Il contrapporsi di forze

La posizione del mondo pone a confronto una forza che sta crescendo ed una forza antagonista

